

Chiediamoci se il matrimonio ha obbedito alle esigenze evangeliche o a quelle della società...

«È **LECITO** attribuire al messaggio cristiano un modello di famiglia quale quello che abbiamo ereditato dal passato e che ancora sopravvive? Ecco, la risposta è subito NO. È una menzogna». Era il 1974, c'era il referendum sul divorzio. E le gerarchie vaticane in prima linea. Come oggi contro le coppie di fatto...

■ di padre Ernesto Balducci / Segue dalla prima

Il quale mondo borghese trova vantaggio nel coprire i suoi obiettivi di conservazione sociale con dei valori cosiddetti cristiani che hanno ancora una grandissima forza di suggestione nelle coscienze. (...) Così quando i nostri vescovi hanno creduto di dover convocare i cattolici a una battaglia, la battaglia della indissolubilità giuridica del matrimonio in Italia, hanno fatto riferimento a un modello cristiano della famiglia e certo un tale riferimento non può non avere risonanza nella coscienza di una larga parte del popolo italiano, anche di quella che politicamente ha fatto delle scelte dissidenti nei confronti della chiesa. Che cosa si nasconde, però, dietro questo cosiddetto modello cristiano della famiglia? È lecito attribuire al messaggio cristiano un modello di famiglia quale quello che abbiamo ereditato dal passato e che ancora sopravvive? Ecco, la risposta è subito NO. Si tratta appunto di una menzogna, non di quelle architettate da chi sa quale malintenzionato, ma di quelle menzogne che nascono per una specie di escrescenza storica progressiva, sulla spinta di altre ragioni che non sono di tipo ideale, ma pratico. (...) Che cosa intendiamo quando si parla di modello cristiano della famiglia? Noi possiamo riferirci o al particolare ordinamento giuridico della famiglia, quello che è stato elaborato lungo i secoli dalla chiesa cattolica, oppure ad un particolare concetto etico, morale della famiglia, che, anche indipendentemente dall'ordinamento giuridico-canonico, si è fatto valere da parte della società italiana. Per cui si dice che la famiglia tipica italiana è una famiglia di formazione cristiana. Ora, spieghiamoci su questo punto. Intanto sta di fatto che quando noi parliamo della famiglia secondo l'ordinamento canonico (...) non dobbiamo affatto ritenere che si tratti della traduzione giuridica di un ideale evangelico. Si tratta invece di una creazione storica, di cui è responsabile la chiesa cattolica. I primi cattolici non avevano un ordinamento giuridico proprio della famiglia. (...) Non c'era, per dir così, il matrimonio in chiesa; non c'era una anagrafe o un tribunale ecclesiastico per i matrimoni, non c'era il prete, al matrimo-

Anche la sacra famiglia è un'invenzione posteriore perché Maria e Giuseppe non erano autenticamente marito e moglie...

nio. I cattolici si sposavano come tutti gli altri. (...) Inutile quindi andare a cercare nei primi cristiani un modello di «famiglia cristiana». Così, per quanto riguarda il modello etico della famiglia, non esiste un concetto etico specificamente cristiano, nei primi secoli. (...) Solo quando la chiesa, dopo Costantino e precisamente con Giustiniano, acquista una responsabilità di tipo sociale, per cui tutti i momenti della vita sociale vengono gestiti dal clero, incomincia a formarsi un ordinamento matrimoniale cristiano (...). Tuttavia ci domandiamo se il matrimonio cosiddetto cristiano ha veramente obbedito alle esigenze evangeliche o non piuttosto alle esigenze della società del tempo. La risposta è chiara: la cosiddetta famiglia cristiana (...) è un prodotto storico e, come tale, relativo. Per cui io non riesco a capire che significhi difendere in una società pluralistica un modello cristiano di famiglia, perché non so quale dia questo modello, perché non si dà un modello proprio del cristiano. La famiglia cristiana (...) nasconde invece in sé particolari pregiudizi, particolari difformazioni, particolari rapporti sociali legati allo sfruttamento che sono tutti da rifiutare. È chiaro che l'unità della famiglia cristiana usufruiva di un dato economico, era l'unità patrimoniale. (...) E quindi l'unità della famiglia, anziché essere il prodotto della scelta cosciente dei coniugi, era un portato fatale dell'indivisibile unità patrimoniale. Che cosa avrebbe potuto fare una buona donna cristiana, si fa per dire, di ceto povero, se avesse se avesse avuto mille motivi per lasciare il marito: andare a morire di fame o essere rifiutata dalla società abbiente come donna deplorabile, di cattivi costumi, ecc. (...) La stessa definizione della donna era di tipo biologico. La donna si definiva in rapporto alla sua biologia: era vergine o madre. Non persona, come l'uomo, capace di decidere della propria vita indipendentemente dalla condizione biologica; ma legata strettamente a questa, con delle sfere di mortificazione terribili, come la donna che non ha sposato, la zitella, considerata una donna fallita. Oggi ci troviamo nella situazione in cui lo sviluppo della società ha messo in crisi le componenti di struttura che sorreggevano un certo tipo di famiglia cosiddetta cristiana. Abbiamo una crisi della famiglia che per molti è la crisi della famiglia cristiana, ma che invece è la crisi della famiglia tradizionale e niente altro. (...) Ora, secondo me, il Vangelo, non ci dà nessun esempio di famiglia precisa. Anche la sacra famiglia è un'invenzione posteriore, borghese, perché la famiglia di Nazareth, non è un modello di famiglia, per il semplice fatto che, almeno nelle convinzioni di fede, Maria e Giuseppe non erano autenticamente marito e moglie. (...) Non dobbiamo cadere in un così ingenuo evangelismo da credere che la famiglia non

interessi la società, che debba essere riferita soltanto all'esperienza spirituale. (...) La famiglia è una creazione continua. Nella Bibbia c'è la poligamia, poi

si è acquisito il concetto della famiglia monogamica, che forse è un concetto irrinunciabile. Però non si deve dire che è la natura che l'ha voluto, perché

questo significa attribuire alla natura astratta delle conquiste storiche che non invece relative anch'esse. Forse la famiglia dovrà cambiare ancora forma,

dovrà cambiare struttura. (da «La famiglia nel Vangelo e nella teologia», marzo del 1974, alla vigilia del referendum sulla legge sul divorzio).



Una giovane famiglia in una foto di Uliano Lucas, a destra padre Ernesto Balducci

## L'opinione

### L'ideologia e le voci spezzate della Chiesa

Enzo Mazzi

Il dibattito sui temi etici ha raggiunto asprezze sconcertanti. Non è una cosa nuova. Nuova è questa contrapposizione frontale cattolici-laici che nel dopocconcilio sembrava attenuata. Se i referendum sulle leggi riguardanti il divorzio e l'aborto ebbero l'esito che conosciamo fu anche perché non pochi cattolici si schierarono a favore di una legislazione rispettosa del pluralismo responsabile esistente nella società e presente nella stessa realtà ecclesiale. Fra quei cattolici c'erano politici, pastori, teologi. I quali ultimi, cioè i teologi, non si limitavano a giustificare la loro scelta con

motivazioni di carattere strettamente politico, cioè con la necessità di rispettare la laicità dello stato e le convinzioni dei non-credenti, ma aprivano all'opinione pubblica, alle menti e alle coscienze, squarci di liberazione da un'ideologia cattolica assolutista e totalitaria. È il caso, fra tanti altri, di padre Ernesto Balducci, una delle voci positivamente critiche che più animarono nel secolo scorso il rinnovamento conciliare e maggiore si spesero per liberare la Chiesa, la teologia e non solo la pratica pastorale, dal dogmatismo imbalsamato. Mi trovo spesso ad alimentare la mia ricerca di fede e di prassi alle riflessioni di Balducci, lucide, profonde, antipatrici, e alla sua testimonianza di vita e di fede non priva di contraddizioni (ma quale testimonianza è pura?) sempre però alla ricerca di un superamento, di un «oltre», quello che lui chiamava «il mio esodo perenne». Di fronte al carattere aspramente contrappositivo in campo politico ma asfittico, povero, provinciale in ambito ecclesiale e teologico, sui temi etici emergenti e in particolare sulla famiglia e sui nuovi modi di vivere la solidarietà, l'amore, la genitorialità, sono andato a rileggere, sostenuto dalla ricerca

comunitaria, la conferenza tenuta da Balducci proprio qui all'Isolotto, nell'ambito di una serie di incontri promossi dalla nostra Comunità nel 1974 in occasione del referendum sul divorzio. Tesori come questo non si possono tenere chiusi negli archivi, tantomeno nell'Archivio della Comunità dell'Isolotto che ha come linea di fondo la diffusione dei materiali che raccoglie. Dal discorso di Balducci emerge non solo un concetto di famiglia in continua trasformazione in seguito ai cambiamenti storici della società, ma vi si preannuncia l'impegno per favorire, insieme alla trasformazione della famiglia, la trasformazione della società verso una nuova cultura di pace e di giustizia e vi si annuncia direi profeticamente un rinnovamento evangelico del compito dei cristiani, compito che non è quello di proporre delle verità assolute di fede ma è quello piuttosto di testimoniare i valori teologici della trasformazione storica in senso liberatorio e creativo. E voglio ripetere che non era solo Balducci a dire forte queste cose. Basta come esempio la testimonianza di un moderno «padre della Chiesa», il grande teologo moralista Bernhard Haring, ispi-

ratore dei documenti del Concilio, scomparso da una decina d'anni. Anche lui, come Balducci, era aperto proprio in nome del Vangelo a un concetto di famiglia capace di comprendere i nuovi tipi di rapporto responsabile fra coppie stabili, oltrepassando i confini tradizionali del sangue e del sesso riproduttivo, considerati, a torto, gli unici conformi alla natura e alla volontà divina. E aveva il coraggio di dirlo pubblicamente. Oggi queste cose non si «gridano sui tetti», non si annunciano dai pulpiti, non si dicono negli incontri pubblici, non entrano nel dibattito politico. Si sussurrano nella penombra delle sacrestie o si nascondono nei linguaggi criptati dei trattati specialistici. Sembra quasi scontato che la comunità ecclesiale sia compatta dietro alle certezze senza distinguere dai massimi vertici gerarchici. È falso: molti lo sanno ma si comportano come se fosse vero in omaggio al grande potere che ha il Vaticano. La palese ipocrisia rende meschina e strumentale tutta la discussione. Che è successo in questi ultimi decenni? Quale purgazione delle esperienze e delle voci libere è avvenuta nella Chiesa? E quale lavoro di ripresa del pluralismo occorre favorire? Non è ora di svegliarsi?

## La vita

### Figlio di un minatore fondò «Testimonianze»

Nato nel 1922 a Santa Fiora, paese di minatori alle pendici del Monte Amiata, figlio lui stesso di un minatore, una realtà cui resterà sempre legato. Nel 1945 Balducci diviene prete nell'Ordine degli Scolopi a Firenze.



Frequenta gli ambienti intellettuali della città e Giorgio La Pira, di cui diventerà collaboratore. È amico di don Lorenzo Milani. Nel 1958 fonda la rivista Testimonianze.

Allontanato da Firenze nel 1959 dall'arcivescovo Florit, il suo esilio terminerà dopo il Concilio Vaticano II. Tornerà, ma a Fiesole, come superiore del Convento della Badia Fiesolana. Giornalista e scrittore collaborerà anche con l'Unità. Dedica gli ultimi anni della sua vita ai temi dello sviluppo dei popoli e della pace. Fonda la casa editrice «Edizioni cultura della Pace». Muore in un incidente d'auto il 25 aprile 1992.

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°49407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRF)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montezano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Gialliotti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

L'Amministrazione comunale di Vicovaro partecipa al dolore per la scomparsa di

### GIORGIO MEUCCI

già Vice Sindaco e Assessore alla Cultura di questo Comune.

### TEODORO MORGIA

Nella ricorrenza dei 20 anni della morte la moglie Rosa, la figlia Daniela, il figlio Claudio, il nipote Lester e Antonello affettuosamente lo ricordano.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**